

Il retroscena

I veleni del Pdl diventato uno e trino

LELLO PARISE

L PDL pugliese uno e trino. Uno è il fondatore, Silvio Berlusconi da Arco-re, e tre saranno i governatori del partito: il ministro Raffaele Fitto, il sottosegretario Alfredo Mantovano, il senatore Gaetano Quagliariello. Il ribaltone soft lo decide Sua Emittenza, che li nomina in ordine alfabetico. Al Cavaliere bastano tre parole: sono gli «uomini di punta» del Popolo della libertà nel tacco d'Italia. In una lettera che tre giorni fa indirizza al patron di Antenna Sud. E, questo, è sufficiente per l'incoronazione.

SEGUE A PAGINA V

Il retroscena

Finita l'era Fitto, il Cavaliere gli affianca Mantovano e Quagliariello: «Sono loro gli uomini di punta nella regione»

Un triumvirato alla guida del Pdl la rivoluzione soft di Berlusconi

(segue dalla prima pagina)

LELLO PARISE

NON accadeva dal 1994, l'anno in cui nasce Forza Italia e Fitto si laurea in Giurisprudenza. Il rampollo di Salvatore "Totò" Fitto, democristiano tutto d'un pezzo prematuramente scomparso, diventa la star degli "azzurri": vicepresidente della Regione nel 1995, presidente nel 2000, il più giovane d'Italia, a 31 anni. Cinque anni fa a metterlo al tappeto è il rivoluzionario gentile Nichi Vendola, un comunista. Così nel 2006 entra alla Camera e nel giro di ventiquattro mesi lo arruolano nel Berlusconi IV come titolare degli Affari regionali.

Per tre lustri fa il bello e il cattivo tempo, nell'arcipelago del centrodestra. Ma, soprattutto, colleziona figuracce: da dieci anni perde le elezioni locali, a Bari come in Puglia. Qualcosa non va. Il primo ministro a questo punto immagina che un triumvirato Fitto-Mantovano-Quagliariello possa rimediare a errori o distrazioni. Il primo banco di prova saranno le politiche che verranno: la ormai ex "protesi" di Berlusconi, per cominciare non stabilirà in completa solitudine quelli che si ritroveranno a essere nominati alla Camera e a Palazzo Madama.

È di Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, la prima dichiarazione: «Triumvirato è un'indicazione esemplificati-

va di un partito grande e ricco di risorse umane sul territorio. Il Pdl non deve avere porte e finestre chiuse, ma aperte il più possibile».

Gli infissi pidiellini sbarrati da Fitto, sono la chiave per leggere il fallimento nelle urne dei conservatori? Il magistrato prestato alla politica, non lo dice. Ma spiega: «Soltanto mettendo a disposizione le potenzialità di tutti si possono tagliare traguardi che un consenso ampio, come quello che otteniamo da queste

parti, richiede». Sì, insomma, siamo forti, ma perdiamo. Un po' come quando il leader dell'Udc Casini, che, per inciso, ieri benedice i sei coordinatori provinciali — Barattolo a Bari, Ruggeri a Lecce, Cera a Foggia, Tarantino a Taranto, Curto a Brindisi e Laurora nella Bat —, a proposito di Berlusconi ride con un parallelo calcistico: «Pensa di comprare Ibra e vincere il campionato, ma i risultati dimostrano il contrario».

I commenti che in queste ore

circolano negli ambienti del Pdl, garantiscono che Berlusconi non può privarsi dell'apporto elettorale di Fitto — «sarebbe come se il Milan rinunciasse a Pirlo» — ed ecco perché «non ha nessuna intenzione di umiliarlo». Ma non per questo evita di correre ai ripari: «Vuole mettere in piedi una nuova squadra in cui, accanto a Fitto, Quagliariello e Mantovano devono svolgere rispettivamente i ruoli di presidente e di direttore sportivo».



I NUOVI EQUILIBRI
Mantovano con Quagliariello; a destra, Fitto

I protagonisti



FITTO

Dal 2008 ministro per gli Affari regionali, 41 anni



MANTOVANO

Magistrato, 52 anni, sottosegretario all'Interno



QUAGLIARIELLO

Vicario a Palazzo Madama, 50 anni senatore dal 2006

